

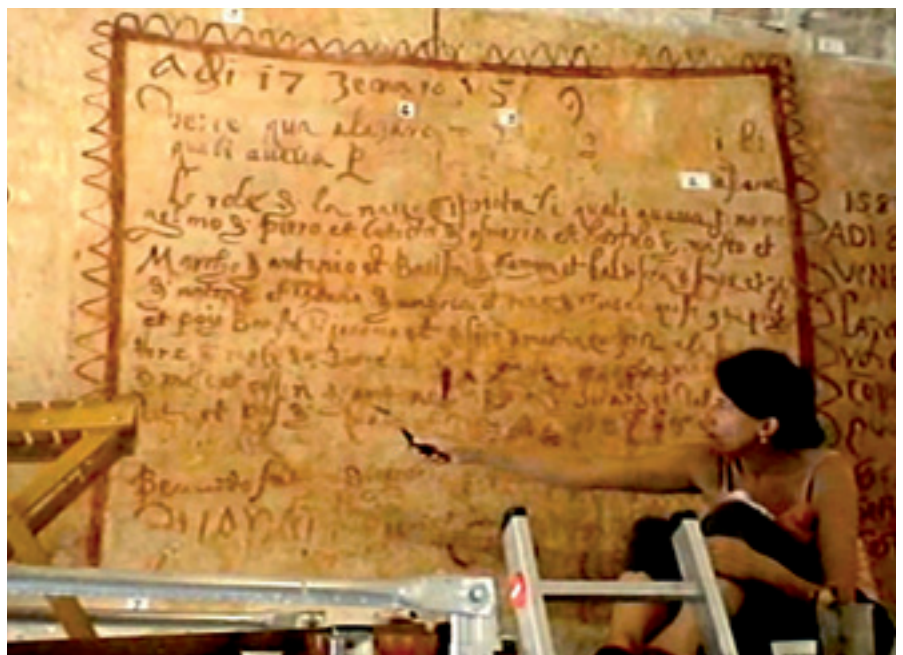
ArcheoVenezia

Archeologia sperimentale e restauro

Ai fini del restauro di manufatti storici, dalle testimonianze pittoriche agli oggetti in legno, pietra, metalli, ecc., è di particolare importanza la conoscenza dei materiali con cui essi siano stati realizzati e inoltre la conoscenza delle tecniche di produzione di quei manufatti, cioè i vari metodi di lavorazione e gli strumenti con cui quegli oggetti, nelle varie epoche, siano stati prodotti.

Sotto questo profilo grande aiuto al restauratore può essere offerto dall'archeologia sperimentale, disciplina storica che studia e cerca di verificare sperimentalmente, vale a dire in modo misurabile e riproducibile, le tecniche antiche di fabbricazione.

Nata in ambito preistorico, con lo scopo di riproporre tecniche e metodi primitivi e dimenticati di lavorazione (selce, osso, ceramica, ecc.), oggi, di fronte alla progressiva perdita delle conoscenze e specializzazioni artigianali, l'archeologia sperimentale abbraccia campi sempre più vasti che vanno, per fare qualche esempio, dallo studio dei materiali da costruzione (come si faceva il taglio e la stagionatura del legname; la fabbricazione dei laterizi; l'estrazione e lavorazione della pietra, della calce, ecc.), alla produzione di libri, manoscritti, strumenti musicali, decorazioni artistiche, alla fabbricazione di mezzi di trasporto (barche, carri, macchine), allo studio dei sistemi di costruzione di oggetti lapidei, lignei, metallici, ecc., fino alla ricostruzione delle catene operative di produzione e anche del



mondo del lavoro come organizzazione sociale.

Tra le attività di ricerca e didattiche, sviluppate negli ultimi anni nell'isola del Lazzaretto Nuovo (Venezia, Laguna nord), che rientrano in un programma generale di recupero e rinascita dell'isola, in collaborazione con vari Enti ed Istituzioni, oltre alle campagne di scavo vere e proprie che giungeranno nel 2011 alla ventiquattresima edizione, si distinguono **tre laboratori interdisciplinari di archeologia sperimentale** riguardanti gli argomenti di seguito illustrati, **Tecniche pittoriche, Archeometallurgia, Materiali lapidei**, che, per caratteristiche e specializzazioni, ai fini del tema del restauro, potrebbero risultare di particolare interesse da un punto

di vista formativo per studenti o neo-laureati sia in Architettura che in Conservazione dei Beni Culturali.



L'Archeoclub è ospite a "RESTAURA - VI Salone del restauro dei beni culturali" (Venezia, 2-4 dicembre 2010)

WORKSHOP - Archeologia Sperimentale TECNICHE PITTORICHE

Questo laboratorio propone la conoscenza delle tecniche pittoriche antiche fino all'epoca moderna, con particolare riferimento alle tecniche dell'affresco e della pittura murale, ed è nato all'interno del lavoro di restauro del cinquecentesco Tezon Grande, principale edificio dell'Isola del Lazzaretto Nuovo.



Nella parte teorica vengono presi in considerazione argomenti quali: storia del colore, origine e terminologie, materiali, strumenti, aspetti artistici.

Nella parte pratica le attività riguardano: studio e preparazione delle "mestiche" per i colori naturali (pigmenti); prove di colore e realizzazioni con le tecniche dei Maestri Veneziani del '500; dimostrazioni ed esperienze sulla tecnica dell'affresco e dello strappo; leganti, componenti pittorici e loro provenienza; laboratorio di restauro: analisi chimiche, metodologie d'intervento, pulitura e consolidamento, materiali usati per il restauro.

Docenti

Luciano Zarotti - Già titolare presso l'Accademia Belle Arti di Venezia e presso l'Accademia di Passariano (Ud), delle Cattedre di Tecniche Pittoriche e di Affresco.

Dorina Petronio - Studiosa di Tecniche Pittoriche, già docente di Tecniche dell'Incisione e Figura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia e presso l'Accademia di Belle Arti di Sassari.

Artisti e restauratori veneziani, si dedicano da circa dieci anni al restauro delle testimonianze pittoriche del Tezon Grande in stretta collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici di Venezia.

Tezon Grande Le testimonianze pittoriche

Rilevante interesse storico-etnografico ed epigrafico presentano le numerose scritte e disegni tracciati da guardiani e facchini (*bastasi*)

lungo le pareti del Tezon Grande. Databili tra la fine del 1500 e i primi decenni del 1600, queste testimonianze, protette da un provvidenziale strato di calce, dopo secoli stanno tornando alla luce a seguito di un lungo e paziente lavoro di restauro, grazie anche al contributo del Comitato Britannico **Venice in Peril Fund** all'interno del programma UNESCO per la salvaguardia di Venezia.



Nave (galeone) "... CHE VENE DA CHOS(...)LI AD 11 MARZO CHE DIO LA SALVI E MANTEGNA ET ANTONIO DETTO ROI F(EC)E LA NAVE E MI ZENO PLA()TA O' S(CRIT)TO (Iscrizione e disegno di fine sec. XVI nel Tezon Grande)

WORKSHOP - Archeologia Sperimentale METALLURGIA



restauratore con vari Musei a Venezia, Treviso, Trento. E' autore di importanti restauri, tra cui, a Venezia, recentemente, della Palla d'Oro alla Punta della Dogana.

Il ferro a Venezia

Usato fin dall'antichità per le sue caratteristiche tecniche che in molti casi lo rendono insostituibile, il ferro, malgrado la scarsa resistenza alla corrosione in ambiente salino, è storicamente un materiale assai utilizzato anche a Venezia, nelle imbarcazioni, nelle costruzioni navali e nelle opere architettoniche, sia nelle parti strutturali che in tutti quei manufatti che sono elementi decorativi, ma nello stesso tempo contribuiscono anche alla protezione degli ambienti.

Nella città lagunare le opere in ferro nascevano insieme alle architetture, ne riprendevano gli schemi, rispondevano a criteri di semplicità costruttiva. Rispetto ad altre città europee dove ritroviamo opere spesso ridondanti e appesantite da elementi decorativi, a Venezia grate, inferriate, strumenti in ferro per porte e finestre, serramenti, maniglie, ecc. costituiscono un mondo di oggetti raffinati, leggeri e curati nell'esecuzione, essenziali all'arredo urbano: un grande patrimonio culturale poco conosciuto, mai censito, spesso esposto a usi impropri e alle intemperie, bisognoso di continua manutenzione.



Il laboratorio propone lo studio delle principali tecniche di lavorazione del ferro e del bronzo, con particolare riguardo all'Archeometallurgia: la produzione di oggetti in ferro e in bronzo usati storicamente a Venezia in architettura e nella cantieristica.

Parte teorica: le lavorazioni plastiche; l'apporto delle analisi metallurgiche e l'osservazione delle tracce degli utensili; i trattamenti di finitura; lo studio del degrado e considerazioni sui problemi di conservazione dei materiali metallici.

Parte pratica: dimostrazioni dei vari sistemi di lavorazione "a caldo"

utilizzando strumenti e forgia tradizionali.

Nel corso del laboratorio si effettuano visite guidate a Venezia al Museo Navale, all'Armeria di Palazzo Ducale e ad alcune botteghe artigiane del centro storico.

Docente

Alessandro Ervas - Maestro d'Arte in Arte dei Metalli ed Oreficeria, ha frequentato il Centro Europeo di Formazione degli Artigiani di Venezia, diventando successivamente Docente di Restauro presso lo stesso Centro. Membro di varie Associazioni di Metallurgia a livello nazionale e internazionale si interessa soprattutto di Archeometallurgia. Collabora come

WORKSHOP - Archeologia Sperimentale MATERIALI LAPIDEI

Argomenti generali: le principali tecniche di lavorazione della pietra e del marmo; la pietra d'Istria a Venezia; cenni storici sulla scuola d'arte dei *tagiapiera*; i sistemi di produzione di oggetti usati in architettura e nella vita quotidiana.

Parte teorica: attrezzi, strumenti,

tecniche e materiali; analisi e osservazione delle tracce degli utensili; lo studio del degrado e considerazioni sulla conservazione e il restauro dei materiali lapidei.

Parte pratica: dimostrazioni dei vari sistemi di lavorazione, a Venezia, in una bottega artigiana tradizionale; interventi di restauro su alcuni manufatti in pietra.

Visite guidate ad un'isola di pietra (S. Michele) e alla ricerca delle sculture "erratiche" sparse nel centro storico veneziano.

Docente

Giovanni Giusto - Erede di una secolare tradizione familiare, è tra i pochi Maestri "Tagiapiera" ancora operanti a Venezia, esperti nella lavorazione della Pietra d'Istria, materiale un tempo largamente usato per l'edilizia nella città lagunare. Diplomato all'Accademia Belle Arti di Venezia, titolare di una ditta specializzata nel restauro architettonico e dei materiali lapidei, è autore di numerosi e importanti restauri, come ad es. a Venezia del pavimento marmoreo nella Chiesa dei Gesuiti e di molti manufatti presso il Cimitero storico nell'isola di S. Michele.



I Tagiapiera

A Venezia nel passato quella del tagliapietra (*tagiapiera* o *tajapiera*) era una delle professioni più diffuse. Lo testimonia ancora oggi la toponomastica: numerosi sono le *calli*, i *campi* o i *sotoporteghi* del *tagiapiera*; e il cognome Tagliapietra è uno dei più diffusi.

Nei secoli si è consolidata una speciale tecnica di lavorazione della pietra, che comporta l'uso di metodi e strumenti particolari, arrivati fino a nostri giorni inalterati.

A partire dal 1300 avvenne la "pietrificazione" della città. Come materiale da costruzione fu impiegata soprattutto la cosiddetta "pietra d'Istria", proveniente dall'altra sponda dell'Adriatico, particolarmente resistente all'acqua salata.



PROGRAMMI 2011

Per informazioni sui programmi dei corsi 2011 al Lazzaretto Nuovo:

Tel. / fax 041 710515 - www.archeove.com - Email: info@archeove.com

Tel. / fax 041 2444011 - www.lazzarettonuovo.com

Email: info@lazzarettonuovo.com



ARCHEOVENEZIA

Trimestrale di informazione culturale
Archeoclub d'Italia
sede di Venezia
Pubblicazione riservata ai Soci

Sede 30121 VENEZIA
Cannaregio 1376 A
tel. / fax 041 710515

Lazzaretto Nuovo
tel. / fax 041 24 44 011

Anno XX, n.1-4, dicembre 2010
Aut. Trib. di Venezia n. 1050 del 25/2/1991

Testi: Alessandro Ervas, Gerolamo Fazzini,
Giovanni Giusto, Dorina Petronio, Luciano Zarotti
Foto: Laura Fazzini

Stampa:
Arti Grafiche Venete srl

Tiratura di questo numero: copie 2000

Direttore
Gerolamo Fazzini